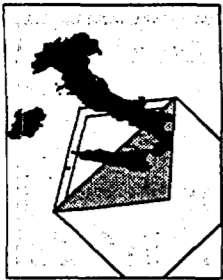


Bustarelle italiane



Il giudice Di Pietro ha confermato il fenomeno delle fughe. Tra i catturandi ci sarebbe anche Luigi Carnevale del Pds. Da Venezia il presidente dell'Iri, Franco Nobili ha fatto sapere di essere a disposizione dei magistrati.

L'«esodo» dei politici sotto inchiesta. Irreperibili molti eccellenti coinvolti nello scandalo tangenti

Una lista di «wanted eccellenti» nella mani dei magistrati: ieri il giudice Di Pietro non ha fatto mistero sulla fuga di alcuni personaggi politici, irreperibili da quando il loro nome figura nell'elenco dei catturandi. Tra questi ci sarebbe il pidessino Luigi Carnevale, attualmente a New York. Intanto da Venezia, il presidente dell'Iri Franco Nobili, ha fatto sapere di essere a disposizione dei magistrati.

SUSANNA RIPAMONTI MARCO BRANDO

MILANO. «Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia. Però sono a disposizione dei magistrati», ha fatto sapere da Venezia Franco Nobili, il presidente dell'Iri. Il suo nome circolava da qualche giorno, da quando erano scattate le manette per Roberto Schellino ed Enzo Papi, rispettivamente ex capodivisione e amministratore delegato della Cogefar. Nobili ne è stato presidente fino al 1989, quando l'azienda fu comprata dalla Fiat. E il coinvolgimento della società nelle indagini, a proposito del ruolo svolto prima e dopo il passaggio di mano, deve aver spinto l'attuale presidente Iri a diramare una precisazione, malgrado il suo nome non fosse mai stato fatto ufficialmente: «Sono pronto, eventualmente, a fornire tutti i chiarimenti necessari».



Il giudice Antonio Di Pietro al suo arrivo nel carcere di San Vittore. In alto, Luigi Carnevale vicepresidente della Metropolitana milanese latitante negli Usa

stati episodi di fuga e anche per questo preferiamo procedere preventivamente all'arresto degli inquisiti». In effetti, mercoledì scorso, qualcuno aveva intercettato le radio dei carabinieri che segnalavano una Lancia Dedra blu, partita sgommando, con un personaggio politico sedu-

to sul sedile posteriore e il suo autista al posto di guida. Chi era sfuggito alle manette? All'appello mancano una decina di politici e amministratori in odore di mazzetta, che hanno buoni motivi per preoccuparsi quando vedono un carabiniere. Per tutti c'è un ordine di custodia cautelare già firmato?

spontaneamente ai carabinieri. O se si renderà irreperibile. Anche Carnevale entrerebbe nella mazzetta-story per gli appalti per il passante ferroviario: con ogni probabilità gli stessi sette appalti che hanno messo nei guai il pidessino Sergio Soave, considerato uno degli esattori del partito della tangente. La cifra che risulta agli atti è di 17 miliardi, ridistribuiti tra Psi, Dc e Pds e Carnevale potrebbe essere il destinatario di una fetta di quella torta.

E intanto si chiariscono anche i motivi dell'allarme scattato a Palazzo di Giustizia, per cui da due giorni si è deciso di dotare i due pm che seguono le indagini - Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo - di auto blindate e di scorta armata. Mercoledì scorso a tre centralini sarebbero giunte altrettante telefonate minatorie, che hanno evocato la cupezza degli anni di piombo. Tutte dedicate al pm Di Pietro. Una, la più sgradevole, era firmata da sedicenti Brigate Rosse: «Deve aspettarsi brutte sorprese». Gli inquirenti ritengono che non sia attendibile, ma quello stesso giorno, nella caserma di via Moscova sono arrivati in massa gli uomini del Ros, il reparto operativo speciale dell'Arma, che non scende in campo per l'ordinaria amministrazione.

La decisione di proteggere i magistrati, affiancandoli con due angeli custodi che non li hanno più abbandonati, è stata immediata.

Ieri i carabinieri hanno fatto una decina di perquisizioni negli uffici caldi dell'inchiesta. Avrebbero rovistato archivi e scrivanie della Mm, del Comune di Arese e di quello di Como, mentre in carcere sono continuati gli interrogatori. Nella mattinata è arrivato l'avvocato della Fiat, Vittorio Chiusano, per assistere Enzo Papi, l'amministratore delegato della Cogefar-Impresit. Il segretario regionale della Democrazia Cristiana, Gianstefano Frigerio, non ha aperto bocca ma è stato tirato in causa dal suo compagno di partito, il senatore Augusto Rezzonico, che avrebbe ammesso di aver incassato un miliardo e mezzo dall'imprenditore Mario Lodigiani e di averne girata una parte a Frigerio. Quei soldi erano stati raccolti tra un pull di cinque imprese, ingaggiate per i lavori di potenziamento delle Ferrovie Nord. Nuovamente interrogato anche Sergio Soave, al quale non è stato contestato nessun nuovo reato. Anche per questo il suo avvocato, Dino Bonzano ha detto: «Non capisco perché non lo rilasciano, dato che non ha nulla da aggiungere».

Chi è Luigi Carnevale

Da dieci anni al vertice della Metropolitana

MILANO. Luigi Carnevale, 49 anni, nato ad Abbiategrasso, sposato, con tre figli, ha una lunga carriera di amministratore pubblico che fa però, negli ultimi dieci anni, sulla poltrona di vicepresidente della Metropolitana milanese, nei primi tempi al fianco di Antonio Natali, grande vecchio (e pluriquisito) del Psi milanese, poi di Claudio Dini. Laureato in filosofia, Carnevale nasce come funzionario della federazione del Psi, ed è dal 1971 che comincia a muovere i primi passi nella sfera del potere pubblico. Da quella data al '75 è nel consiglio d'amministrazione degli Istituti clinici di perfezionamento (Icp), una sigla che raggruppa sei prestigiosi ospedali cittadini. Il '75 è anche l'anno in cui Carnevale viene eletto in Consiglio comunale. L'anno successivo siede al vertice dell'Ontomercato Spa. Tre anni più tardi, nel '79, è alla testa della Sogemi, la società che gestisce tutti i mercati all'ingrosso della città. Nel 1982 l'approdo alla Me-

ropolitana milanese, dove rimane per dieci anni, una permanenza-record. Per 5 anni Carnevale siede sulla poltrona di vicepresidente, a fianco di Antonio Natali, autore di Bettino Craxi agli albori della sua irresistibile ascesa, entrato nelle indagini sulle tangenti per la scalata al casinò di Sanremo e della Codelfa (appalti Mm). All'inizio dell'87 Natali lascia il suo feudo, travolto dallo scandalo delle tangenti Icomec. Carnevale rimane, ma come consigliere d'amministrazione. È una breve parentesi, legata al cambio della guardia a Palazzo Marino, dove il sindaco Pillitteri guida una maggioranza di pentapartito. Nel '90 Carnevale è nuovamente vicepresidente. All'ultima tornata delle nomine la designazione, per conto del Pds, è riconfermata. La sua attività professionale lo vede amministratore unico della Infrapiano Sri, definita una società per lo studio e la promozione nel settore finanziario e immobiliare.



Vittorio Caldiroli e, a sinistra Carlo Facchini, i due assessori regionali arrestati ieri a Varese

ACCUSATI A QUOTA 34

Con gli ultimi provvedimenti è salito a 34 il numero delle persone indagate nell'ambito delle inchieste sulle tangenti a Milano e sugli «ospizi d'oro» a Varese.

- POLITICI
Mario Chiesa, Psi, 47 anni, ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, concussione, arresti domiciliari.
Matteo Carriera, Psi, 56 anni, ex presidente degli Istituti di Previdenza e Assistenza Ipub, concussione, detenuto.
Sergio Radaelli, Psi, 55 anni, consigliere d'amministrazione della Sea e della Cariplo Spa, concussione, detenuto.
Carlo Tognoli, Psi, ministro dello Spettacolo, ex sindaco di Milano, ricettazione, informazione di garanzia, in attesa di autorizzazione a procedere.
Paolo Pillitteri, Psi, deputato, ex sindaco di Milano, ricettazione, concussione o corruzione, informazione di garanzia, in attesa di autorizzazione a procedere.
Alfredo Mosini, Psi, ex presidente dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, concussione, informazione di garanzia.
Michele Colucci, Psi, assessore regionale ai Servizi sociali, corruzione, informazione di garanzia.
Carlo Facchini, Psi, 48 anni, assessore regionale alla Cultura, segretario della Federazione psi di Varese, inchiesta sugli «ospizi d'oro» di Varese, concussione, detenuto.
Epifanio Li Calzi, Pds, 53 anni, ex assessore ai Lavori pubblici a Milano, ex sindaco di Cesano Boscone, concussione, arresti domiciliari.
Sergio Eolo Soave, Pds, 42 anni, ex vicepresidente regionale della Lega Coop, concussione, detenuto.
Massimo Ferlini, Pds, 36 anni, consigliere comunale a Milano, concussione, detenuto.
Luigi Carnevale, Pds, 49 anni, consigliere d'amministrazione della Metropolitana milanese, concussione, latitante.
Maurizio Prada, Dc, 49 anni, presidente dell'Azienda Trasporti Municipali e consigliere nazionale della Dc, concussione, arresti domiciliari.
Gianstefano Frigerio, Dc, 53 anni, segret. reg. dc, sindaco di Cernusco sul Naviglio, concussione, detenuto.
Augusto Rezzonico, Dc, 56 anni, senatore fino alla scorsa legislatura, ex presidente delle Ferrovie Nord Milano, concussione, detenuto.
Roberto Mongini, Dc, membro della direzione nazionale della Dc, corruzione, informazione di garanzia.
Vittorio Caldiroli, Dc, 47 anni, assessore regionale all'Agricoltura, inchiesta sugli «ospizi d'oro» di Varese, concussione, detenuto.

FUNZIONARI

I due funzionari di enti pubblici accusati di concorso in concussione e detenuti sono due collaboratori di Carriera: Francesco Scuderi, segretario generale dell'Ipub. Ivando Tamagni, geometra dell'Ipub.

IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA

- Questi gli indagati nel mondo dell'imprenditoria, ai quali è contestato il reato di corruzione:
Angelo Simontacchi, presidente della società «Torno», libertà provvisoria.
Mario Lodigiani, vicepresidente Lodigiani Spa, detenuto.
Enzo Papi, ammin. deleg. Cogefar-Impresit, detenuto.
Roberto Schellino, ex direttore tecnico della Cogefar-Impresit, detenuto.
Gabriele Mazzalverì, costruttore, libertà provvisoria.
Clemente Rovati, costruttore, libertà provvisoria.
Franco Ubaldi, titolare di un'impresa di pulizie, libertà provvisoria.
Giovanni Zaro, commerciante di carni, libertà provvisoria.
Claudio Maldifassi, costruttore, libertà provvisoria.
Giovanni Pozzi, titolare impresa di verniciature, libertà provvisoria.
Bruno Greco, tit. impresa facchinaggio, libertà provvisoria.
Fabio Laasagni, costruttore, libertà provvisoria.
Egidio Proverbio, costruttore, libertà provvisoria.
Giuseppe Diana, commerc. di petroli, libertà provvisoria.
Liliana Pallavicini, direttrice commerciale della «Diana», libertà provvisoria.

Carlo Facchini, Psi, e Vittorio Caldiroli, Dc, sotto accusa per gli «ospizi d'oro»

Terremoto alla Regione Lombardia. Arrestati due assessori, giunta in crisi

Mentre la tangente story impazza a Milano, un'altra vicenda di tangenti travolge la Regione Lombardia. Due assessori, il democristiano Vittorio Caldiroli e il socialista Carlo Facchini, rispettivamente titolari dell'Agricoltura e della Cultura sono stati arrestati, ieri, per una vicenda di mazzette sulle case di riposo a Varese. La Giunta lombarda non ha scelta ed è costretta a dimettersi

un anno fa in case di riposo per anziani a Cunardo e Ganna (Varese) e Cesenatico (Forlì) in gestione alla «Domus terapica». Nove gli arresti per le irregolarità riscontrate, ma ben presto furono tutti rimessi in libertà. Facchini e Caldiroli ricevettero un avviso di garanzia che però non ebbe alcun seguito. La vicenda sembrava ormai dimenticata quando l'altro ieri il magistrato ha disposto le nuove perquisizioni che hanno portato ai due arresti.



Con due assessori dimissionari (Michele Colucci, Psi, indagato per sette ipotesi di reato, soprattutto in connessione con il caso Chiesa; e Luciano Forcellini, Pri, che ha rimesso ieri la delega nelle mani del presidente della Giunta) e altri due arrestati, la crisi del governo regionale era inevitabile. È stata aperta nel tardo pomeriggio di ieri a conclusione di un'infuocata riunione di maggioranza nel corso della quale sono vietate parole pesanti come piastre. Da una parte i governativi ad oltranza che, anche di fronte al marasma in cui l'esecutivo è venuto a trovarsi in queste ultime settimane, hanno cer-

pratica dunque una crisi pilotata. Si partirà dall'odierna maggioranza espartito, come vorrebbe il Psi, oppure da un azzeramento totale, come vorrebbe una buona fetta della Dc? E ancora, con chi e con quali forze si pensa di dare un nuovo e credibile governo alla Lombardia? Coinvolgendo il Pds, come pensa sinistra Dc e qualche forza minore, o imbarcando Verdi ed ex leghisti di Bossi, capitanati da Franco Castellazzi, come vorrebbe il Psi? Tutti interrogativi ai quali per ora è assai arduo rispondere. Molto dipenderà, evidentemente, anche dagli sviluppi della tangente-story, oltre che dal quadro politico che si delineerà a Roma. Insomma è assai verosimile che prima di sapere come si

risolverà la crisi che ha travolto la Giunta lombarda, debba passare ancora parecchio tempo. Frattanto si registrano le prime reazioni. Da parte sua, il gruppo del Pds definisce «pasticciata» la soluzione istituzionale che viene ipotizzata. Non condivide cioè che vengano affidate consultazioni all'Ufficio di Gabinetto. La crisi deve essere formalizzata al più presto in Consiglio; in caso contrario il Pds non parteciperà ad alcun incontro con l'Ufficio di Gabinetto. La sola sede deputata a discutere della crisi e della sua soluzione è il Consiglio. Per la Lega, infine, a fronte dell'eccezionalità della situazione non bastano le dimissioni della Giunta, bisogna sciogliere il Consiglio e andare ad elezioni anticipate.

La procura di Marsala ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il neoparlamentare democristiano

Mafia e delitti: sospettato l'onorevole Culicchia

Salgono di livello in Sicilia le inchieste su mafia e politica. Si è appreso ieri che un neo parlamentare dc del trapanese, Enzo Culicchia, viene sospettato di appartenenza alla mafia e di essere coinvolto addirittura in un delitto. L'indagine è della Procura di Marsala. I sostituti procuratori Camassa e Russo hanno così avanzato una regolare richiesta di autorizzazione a procedere.

zioni a procedere. Appena appresa la notizia il parlamentare si è protestato innocente, estraneo ai fatti contestati e amareggiato per gli sviluppi dell'inchiesta. I due sostituti procuratori lo chiamano in causa per l'uccisione - avvenuta il 6/12/83 - di Stefano Nastasi, anche lui democristiano, che a quell'epoca ricopriva la carica di assessore per la ricostruzione nel comune di Partanna, grosso centro agricolo del trapanese raso al suolo dal terremoto del '68. Nastasi era considerato un serbatoio di voti vivente, e fra lui e Culicchia politicamente non correva buon sangue: alle ultime amministrative, ad esempio, Nastasi, con i suoi 1100 voti aveva inflitto un pesante smacco a Culicchia giunto secondo. Ai funerali di Nastasi partecipò l'intero paese. Delitto indiscutibilmente di mafia, che modi-

ficò profondamente gli assetti in quella parte della Sicilia occidentale, e al quale Culicchia non sarebbe estraneo. Partanna è lo scenario dove si è sviluppata la solida carriera politica del neoparlamentare: in questo comune è stato sindaco ininterrottamente per trent'anni, dal '62 ai giorni nostri, fino cioè alle sue recenti dimissioni per incompatibilità con la carica di deputato. Partanna è stato il suo trampolino di lancio per le sue tre elezioni all'Assemblea regionale siciliana, dal '76 al '91; Culicchia, fra l'altro, nelle giunte D'Acquisto fu assessore alla Presidenza e poi anche assessore al lavoro. Notevoli anche gli incarichi di partito: dal '65 al '73 era stato segretario della dc trapanese. Appartenente alla corrente meroletta, Culicchia per anni è stato l'uomo di Sergio Matta-

rela in questa parte del trapanese. Un'intesa che si è interrotta proprio in occasione delle regionali, con la mancata elezione di Culicchia passato dunque, armi e bagagli, nel Grande Centro. Vicino alle posizioni del bresciano Gianni Prandini, l'uomo che oggi finisce sotto inchiesta, è stato sponsorizzato proprio dal ministro ai lavori pubblici che lo ha seguito, comizio per comizio, nel suo collegio elettorale in vista del 5 e 6 aprile. Ma torniamo all'inchiesta. A fare il suo nome, al giudice trapanese Taurisano, in una prima occasione, fu il pentito Rosario Spato'a, il quale ne asserì la valenza mafiosa. Era il 31 luglio '91 quando Spato'a affermò che i boss del paese lo consideravano «affidabile», pur negandole la qualifica di «uomo d'onore». Disse anche a

Taurisano: «Sono a conoscenza del fatto che il democristiano Culicchia è uomo dei Cannata (mafiosi della zona ndr) e in particolare di Stefano Accardo». Il nome di Culicchia venne fatto insieme a quelli di altri uomini politici, compresi quelli del ministro Calogero Mannino e di Aristide Gunnella, nell'ambito dell'inchiesta che venne poi affidata al giudice Paolo Borsellino. Dursellino, che in quel momento era procuratore capo a Marsala, si dedicò prevalentemente a Mandino e Gunnella dal momento che il nuovo codice fissa in trenta giorni il periodo entro il quale un giudice deve pronunciarsi nel caso di parlamentari. Culicchia in quel momento non lo era. E Borsellino, successivamente trasferito a Palermo, non poté più occuparsi di Culicchia. La sua inchiesta è

stata così ereditata da Russo e Camassa che adesso hanno deciso di spingersi in avanti con la richiesta di autorizzazione a procedere. Di Culicchia ha parlato anche una donna di mafia, Piera Aiello. La Aiello era la moglie di un morto di mafia, mentre Rosa Triolo era l'amante del killer che lo uccise. Entrambe - oggi al sicuro lontano dalla Sicilia - si ritrovarono a svelare ai giudici tutti i segreti delle famiglie mafiose della valle del Belice, e dalle loro confessioni scaturì alla fine del '91 un blitz che portò all'arresto di tredici mafiosi della zona. Infine, si era sparsa la voce dell'esistenza di un quarto pentito, dall'identità ancora oggi nascosta, che avrebbe fatto riferimento all'uomo politico democristiano, una notizia smentita in tarda serata.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Era approdato in extremis a Montecitorio, dopo avere subito un'improvvisa trombatura alle ultime elezioni regionali del '91. Ma il 6 aprile gli era finita benissimo, ritrovandosi al sesto posto degli eletti in casa dc con 32.436 voti di preferenza. Oggi su Enzo Culicchia grava un sospetto pesantissimo: potrebbe essere colpevole di associazione mafiosa finalizzata al compimento di delitti. Agli articoli 416 bis